PERSONAGGI

Michelangelo	Sigg. Federigo Becheri
Il Marchese Appiani . .	» Ercole Storti
Andrea Costa	» Giovanni Lucchesi
Eleonora, sua figlia . .	» Angiolina Tiberini
Luigi Rolla	» Mario Tiberini
Stefano, suo fratello . .	» Sara Barton
Ginevra, nutrice d'Eleonora	» Clotilde Paoli

CORO

Borghigiani — Pittori — Alunni di Michelangelo
Nobili di Firenze — Cungiunti di Appiani — Dame ec.

Popolo — Paggi — Guardie del Gran-Duca
Domestici del Marchese — Un inviato del Gran-Duca.

L' Avvenimento ha luogo in Firenze
nel Secolo XVI.

ATTO PRIMO

LA STATUA.

SCENA PRIMA.

Luogo campestre, presso Firenze, bagnato dall'Arno. Nel fondo antiche ruine, sul davanti un'osteria.

Alcuni giovani artisti seggono intenti a ritrarre le rovine; molti paesani d'ambo i sessi, attraversando la via, si arrestano ad osservare; qualche venditrice di latte entra nell'osteria, e presso la porta di questa evvi un'ampia tavola, circondata da parecchi avventori che bevono.

Avventori Vino, ostiere.... vino, su!
Bevi — tocca — mesci; a te.
Sino all'orlo.... ancor di più
Questo è un balsamo per me.
Paesane Guarda, guarda.... che ti par?...
Qual magia!...
Pittori Tacete là!
Chè gli artisti frastornar
È imprudenza, è asinità.
Tutti Imitare il bello, il ver —
La bottiglia carezzar
È il più grande de'piacer,
Che si possa immaginar.

SCENA II.

Stefano *e detti. Egli reca una statuetta d'Apollo.*

Stef. (agli avventori).
Cari amici vi saluto!
(agli altri) Vi saluto buona gente.
Avvent. Or siam tutti!...
Paesani Benvenuto!

Avvent. Come stai, pittor nascente?
Stef. (comicamente malinconico).
Eh!... sto sano.
Avvent. Ebben!
Stef. Ma, oh Dio!
Avvent. Parla.
Stef. Inferma è la mia tasca,
Rivoltarla ben poss'io,
Una crazia giù non casca!
Avvent. Non pensarvi; è questo un male
Che si cura facilmente.
Primo recipe, il boccale
Bevi, bevi allegramente.
Stef. Ma chi paga?
Avvent. Una ballata.
Stef. E degg'io?
Avvent. Cantar dèi tu!
La bottiglia è già sturata.
Vieni....
Stef. (ad uno che ha in pugno la bottiglia).
Accetto! versa....
Coro Giù!

(Stefano beve, indi monta sù di una botte, prende la chitarra che gli vien data da un avventore, e si mette a cantare. Tutti, formando varî gruppi, lo circondano, bramosi di ascoltarlo.)

Stef. Discese nella valle un cavaliero
E vergin sullo stel vide la rosa,
E n'arse in cor di subito piacere
Per sè volle rapir tanta beltà.
Superbo andava del leggiadro fiore;
Sì bel n'era il color, l'aura amorosa,
Che gli donò ogni affetto del suo core,
Ma il turbin gli rapì tanta beltà.

(Il coro gioiosamente ripete gli ultimi due versi.)
(Gli artisti durano impassibili nel loro travaglio.)

Inchiodati sui loro sgabelli
Sembran essi!

(Si aggira in qua e là come in cerca di qualche oggetto.)

Ecco il mezzo opportuno!
(Scorgendo alcuni carboni.)
O dell' oste usitati pennelli
Mi servite a ritrarne qualcuno....

Avvent. Che far tenta quel capo balzano!
Paesani Osserviam!
Paesane Ma!
Paesani Ma zitte coi ma....

(Stefano effigia sulle muraglie dell' osteria la caricatura d' alcuno di quegli artisti; le alte risa del coro scuotono i pittori, i quali accorsi al muro, e gettatavi un' occhiata, si lanciano frementi contro Stefano, alzando le bacchette in atto di percuoterlo.)

Pitt. Ed osasti arrogante, villano!
Stef. Siete pazzi.
Paesani (frapponend.) Che fate?
Avvent. Alto là.... *(c. s.)*
Pitt. Il tuo studio, beone sfrontato,
Nella bettola hai dunque fissato,
La mezzina è tuo fido pennello
Tinte sono di Bacco il liquor?
Noi dovremmo fiaccarti il cervello,
A scacciarne il soverchio liquor.
Stef. Un artistico scherzo innocente
Non dovea scompigliarvi la mente,
Per la gola mentisce chi ha detto
Che m' inebbria di Bacco il liquor.
Voi scortesi trasporta il dispetto,
Ubbriachi voi rende il furor.
Coro La scintilla scoppiata da un gioco
Non accenda un terribile foco.
La sua testa è un po' troppo vivace
Ma gentile, ma buono il suo cor.
Siete artisti, si faccia la pace
Vi degrada un sì basso clamor.

SCENA III.

Appiani *si avanza dalle ruine seguìto da* **Michelangelo,** *alla comparsa del quale gli artisti si arrestano taciturni e riverenti.*

Michel. Quell'ira, quelle grida
Perchè?
Pitt. (mostrando le caricature).
Mirate.
Michel. (con lieve sorriso). Qual ne fu l'autore?
Stef. Un vostro servitore.
Michel. Tu non manchi d'ingegno!
Stef. (Tu! gentile.)
Michel. (getta a caso uno sguardo alla statuetta).
Ch'io vegga.... Questo Apollo
Non scolpivi tu certo?
Stef. Io no.
Michel. Chi dunque? Parla!
Stef. Un mio fratello.
Michel. A chi lo rechi?
Stef. A quello
Che a prezzo il voglia.
Michel. Il comprator trovasti.
Stef. Desso?
Michel. Il Marchese d'Appiani....
Stef. Il ciel provvide
A due tapini artisti.
App. Volete ch'io l'acquisti?
Michel. Sì pel Gran-Duca.
App. (piano fra loro) Pel Gran-Duca!
Michel. Io spero
Un genio discoprir! Non vi rincresca
Investigar di loro — il consueto
Nudrimento di latte
Qui prenderò.

(Entra nell'osteria passando dinanzi agli artisti, che s'inchinano profondamente, quindi si allontanano; tutti li seguono, tranne Appiani e Stefano.)

App. Le fantasie m'è d'uopo
Secondar di quest'uomo:
Il Gran Duca lo impon. Di', giovinetto,
Convivi col fratel?
Stef. Sì.
App. Dove?
Stef. È questo
L'indirizzo.
App. Il nome suo? —
Stef. Luigi Rolla.
App. Nascesti qui?
Stef. *(con orgoglio)*. Siam fino alle midolla
Genovesi.
App. Che intendo!... Eravi nota
La famiglia di Costa?
Stef. Il Senatore,
Pria che esule ne andasse, protettore
Fu di Luigi.
App. Ei nelle case mie
Ospite si raccolse:
La figlia è seco.
Stef. Eleonora?
App. Oppressa
Da segreto martir! Lasciava forse
Un sospirato oggetto
Nel suol natio?
Stef. Lo ignoro.
App. Oh dubbio!...
Stef. E voi l'amate?
App. Io?
Stef. Si?
App. L'adoro.
Vederla ed arderne fu solo un punto!
Tanto io l'adoro, a tal son giunto,
Che privo d'essa più non mi lice
Un dì soltanto sperar felice.
Ah! se un rivale ambisce a lei
Tema l'eccesso del mio furor....
Grandezze e vita perder vorrei,
Anzi che perdere il mio tesor.
Stef. Voi, Signor, direte bene,

Ma l'affar non mi riguarda.
Se la statua vi conviene —
Essa è qui: partir mi tarda.

App. Hai ragione! L'Apollo è mio!
(Dandogli alcune monete d'oro.)
Prendi.

Stef. Grazie.

App. Vanne.

Stef. Addio.
(Stefano parte.)

SCENA IV.

Coro *di borghesi, amici di* **Appiani** *e detto.*

Coro Un corriere a spron battuto
Questo foglio a te recò.
Noi che qui ti abbiam veduto
T'apportiam....

App. Che fia?... vedrò.

Coro Egli narra che il germano
Di colei che il cor ti ha avvinto,
Fuggitivo, ben lontano
Fu dai sgherri preso, e cinto.
Negli artigli egli cadea
Di quel ligure senato.
Tu che nunzio sei nomato
Puoi quel misero salvar,
E colei, che si opponea
Ai tuoi voti ed al tuo amore,
Per tal prova di favore
La sua man ti dee donar.

App. Nuota l'alma innamorata
Della gioia nell'ebbrezza!
La crudel che mi disprezza
Tragge il fato in mio poter.
Cederà la donna ingrata,
Vivrò sempre accanto a lei...
Saran tutti i giorni miei
Un sol giorno di piacer! (*Partono.*)

LO STUDIO DI ROLLA.

Intorno al quale sono sparsi molti frammenti di statue antiche e moderne: nel fondo a dritta una specie d'alcova, a cui si ascende per tre o quattro scalini, l'interno di essa alcova è nascosto da una grande cortina; a sinistra una porta a due battenti, d'onde scorgesi una piazza di Firenze: un uscio laterale; dall'altra parte un tavolino ingombro di disegni.

SCENA V.

L' uscio laterale s' apre ad un tratto; s' inoltrano **Eleonora** *e* **Ginevra** *coperte da lungo velo:* **Rolla** *è addormentato presso il tavolino.*

Eleon. Dorme!... Pallor funesto
Gli copre il volto!....
Gin. Egli sculpendo forse
Vegliò la notte.
Eleon. (*raccogliendo un foglio a piè di Rolla*).
Un foglio.... (*Leggendo.*)
« Son cifre sue.... Quai versi?
Masaccio, più che uman genio divino,
Scrisse di te ne' fasti suoi la storia:
Ei che inspirava l'angelo d'Urbino,
Morì giovin d'età, vecchio di gloria.
Morrò giovine anch'io, ma fier destino
Annullerà di me sin la memoria!
Così povero fior d'incolte rive
Un dì vive soltanto, e ignoto vive! »

(*Ella è commossa; turbata s' appoggia vacillando a Ginevra.*)

Tutta mi scosse il tremito
D'un rio presentimento!...
Vorrei, nè posso vincere
L'arcano mio spavento!
Ah! quest'amara lagrima

Che al ciglio il cor mandò,
Forse d'un fiume è nunzia
Che spargerne dovrò!

Rolla (*sognando*) Eleonora....
Gin. Odi: te chiama.
Rolla Pietà di Rolla....
Eleon. Oh quanto ei m'ama!...
Rolla Se l'abbandoni lo sventurato
Che in te respira, morir dovrà.
Eleon. Il tuo rivale, il crudo fato
Nò, mai rapirmi a te potrà.
Come il primier tu l'ultimo
De' miei sospiri avrai;
Tu sei la luce, e l'aura,
La vita sei per me.
Fin che gli resta un palpito
In questo cor vivrai....
Sepolto ignudo cenere
Avvamperò per te.
Gin. Amor cotanto fervido
Assista il Ciel con me.
(*A Rolla*) Si desta!
Rolla Oh! che vegg'io!...
Eleon. Al limitar dappresso
Veglia Ginevra.

(*Ginevra si ritira e la porta rimane socchiusa.*)

Rolla Dal pensier turbata
Del tuo periglio è la mia gioia!
Eleon. Indarno
Temi per me. Qui trassi
Dal vicin tempio; di rovine ingombra,
E deserta è la via.
Rolla Una luna trascorse, anima mia,
Ch'io non ti vidi.... un secolo di pene!
Eleon. Egro il padre languiva — or dî, compisti
L'opra? gli emuli tuoi
Vincer t'affidi?...
Rolla Quale inchiesta!...
Eleon. (*pregandolo di mostrarle la statua*).
Mostra....

Rolla (*conduce Eleonora presso l' alcova, spinge una molla, e alzandosi la cortina si vede le Saffo*).
Osserva!...
Eleon. (*sorpresa del bel lavoro*).
Ah! Rolla!...
Rolla Il marmo
Ch'io d'animar tentava, è il primo slancio
Del mio pensier: la mano
Del cor ministra effigiò, lo sai,
Te nella Saffo: innanzi ad essa agghiaccio
Ed ardo, al par che innanzi a te! Nel braccio
Che la cetra sorregge, un fallo scorsi,
Tre colpi arditi ed emendar quel fallo
Potrei, ma.... Lo dirò? Come v'appresso
Lo scarpello mi par che vivo sangue
Grondar ne deggia.... L'alba
Sorgea.... prostrato io m'era a lei d'accanto....
La sua lira suonò; divino canto
Uscì dalle sue labbra!
Eleon. Rolla!
Rolla Perdona il vaneggiar di un'alma
Fervida troppo.... A me sperar la palma
Vietava il ciel; chè visto
Il simulacro, è disvelato appieno
Il nostro amor!
Eleon. Calmati....
Rolla Un ostacolo fatale
Tra noi pose il tuo natale....
Ch'io sospiri alla tua mano
È stoltezza, orgoglio vano.
Seppellisci nell'oblio
La mia trista rimembranza....
Fu delirio la speranza,
L'amor nostro un sogno fù!
Eleon. Nò.... la fiamma che m'accende
Non può dirsi.... non s'intende.
Se un reame, se l'impero
Avess'io del mondo intero,
Ah! lo giuro, il serto mio
Sul tuo capo splenderebbe....

Coronata si vedrebbe
Una volta la virtù!

SCENA VI.

Si sente un rullo di tamburo e poi la voce di un banditore.

Band. (*da dentro*).
Della Saffo il concorso
Al nuovo giorno deciso fia.
Eleon. Udisti Rolla?
Rolla Oh! smania!...
Eleon. (*con vivo entusiasmo*).
Tant'opra
Non fia che un pregiudizio
D'oscurità ricopra....
Deve Firenze.... Italia
Saperlo.
Rolla Che?...
Eleon. Fra poco
Il padre consapevole
Sarà del nostro amor.
Rolla Renderlo a noi propizio
Speri?...
Eleon. Certezza io n'ho;
Ei non saprà resistermi....
Rolla Oh gioia!...
Eleon. Tua sarò.

A due.

Ah! sì cadran gli ostacoli....
Vedremo il ciel placato....
Possente più del fato
Il nostro amor sarà.
Ognor fra dolci palpiti
Ognor con me vivrai....
E ovunque tu sarai,
Il cielo a me parrà!

(*Eleonora esce rapidamente seguìta da Rolla fin presso la soglia.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

IL VERONE.

Lo studio di Rolla come nell'atto primo; a sinistra dello spettatore vedesi la pietra sulla quale si macinano i colori. Più sul davanti vi sarà un cavalletto, che sostiene un dipinto rappresentante un paesaggio quasi finito.

SCENA PRIMA.

All' alzarsi della tela **Stefano** *sta raccogliendo un colore, che depone sulla tavolozza che ha già sul pugno dicendo:*

Stef. Dura cosa è il lavoro
Quand'è continuo, e male compensato!...
Gaio son io, m'adatto.... non già Luigi....
A Genova era lieto, ma a Firenze
È di sì triste umore
Che in riguardarlo mi si stringe il core!...
Or sù, mettiamci all'opra.... Se riesco
A ben colorir questo paesaggio
Sperar posso m'allieti un aureo raggio!...
La, la, la ra la!...
Or via da bravo, avanti,
O Stefanuccio caro,
Tralascia di cantar
E pensa a lavorar.

(*Va a postarsi davanti il quadro, ed in silenzio lo fissa per qualche istante.*)

Bell'orizzonte!... ma vicino è troppo....
A far che s'allontani, quelle masse
M'è duopo rinforzare in sul davanti....
Proviam.... (*Lavorando.*)
Là, là, là rà là là! Vediamo....

(*Indietreggia, ed osserva a certa distanza.*)
No, no, non basta; vuolci maggior forza....
(*Torna a ritoccare, e s' allontana di nuovo.*)
Ebbene?...
(*Osserva: poi sconfortato.*)
Ahimè! non c'è l'effetto ancora!...
E quasi ne dispero!... Eh nò, coraggio....
Rintoniam questo verde.
(*Eseguisce, osserva nuovamente, e con gioia esclama.*)
Ah! l'ho trovato!
Ecco l'effetto c'è!!! Si, si va bene!...
(*S' abbandona ad esaltata letizia.*)
Bravo, Stefano! bravo son contento!!!
Mi balza il cor di gioia! Luigi mio,
Al par di te sarò un artista anch'io.
(*Nella pienezza del giubilo esclama.*)
Dell'arti il genio — di Dio scintilla
Lorchè propizio — a noi sfavilla,
Le rose, i triboli — dimentichiamo,
A regi il soglio — non invidiamo,
L'arte sol n'agita — ne regna in petto;
Maggior diletto — per noi non v'ha.
Là, rà, là, là.
Se poi di Venere — il biondo figlio
Di qualche vergine — dal caro ciglio
Un dardo scaglia — nel nostro core
Inestinguibile — v'accende amore....
È ver che giovane — io sono ancora,
Ma pur quell'ora — mi giungerà.
E allor?... Allora....
Là, rà, là, là.

SCENA II.

Stefano, Michelangelo *e* Appiani.

App. Buon dì.
Stef. (*salutando.*) Signori....
Michel. Ed il fratello?
Stef. Ei mosse
Ove le statue del concorso esposte
Furo.

Michel. (*adagiandosi sur uno sgabello.*)
L'attenderò.
(*Appiani fa un atto d'impazienza.*)
Par che l'indugio
V'incresca!

App. Io debbo in breve
Ai miei congiunti presentar la figlia
Di Costa, ed ottenerne
La nunzial promessa.

Michel. Itene dunque,
Rieder solo poss'io.

App. Mastro.... Michele.

Stef. (*accompagnandolo fino all'uscio ed inchinandosi.*)
Marchese!

App. (*battendogli sulla spalla in aria di protezione.*)
Addio. (*Esce.*)

Michel. (*fa il giro dello studio, guardando con molta curiosità*).

Stef. Che cercate d'intorno?

Michel. Il ver mi narra.
Ad opra che palesi
Tutto l'ingegno suo, volte le cure
Non son di tuo fratello?

Stef. Io n'ho sospetto.
Occultamente forse,
Ei scolpiva una Saffo.
(*Gettando involontariamente uno sguardo verso la cortina.*)

Michel. Intendo! e qui si cela! Ecco una molla!
(*La calca, e la cortina sparisce.*)
Divino incanto!

Stef. Ah! mio Luigi.

Michel. O Rolla,
In te, della scultura
Avrà l'Italia un Raffaello!

Stef. Parmi.
Conoscer quel sembiante!
Eleonora!... sì....

Michel. (*arretrandosi di qualche passo e percuotendosi la fronte.*)

Che veggio!... Un fallo!...

Stef. Mastro Michelangelo voi siete pazzo!

Michel. Intesi
Qualche rumor.

Stef. Giungesse mio fratello!

(*Mentre Stefano accorre alla porta, Michelangelo prende gli ordigni, che sono a piè della statua, e corregge il difetto.*)

Che fate?... Giù demonio.... Ah! lo scalpello
Vandalo deponete.... al fuoco! al ladro!
Egli giunge davver!

Michel. Memoria eterna
Ei serberà di questi
Tre soli colpi miei! (*Rinchiude la cortina.*)

Stef. Lo credo! Ah! dir non so che vi farei!

SCENA III.

Detti e **Rolla**. — **Rolla** *entra frettoloso, ma vedendo* **Michelangelo**, *si arresta; quegli intanto affigge in esso avidamente gli sguardi.* **Stefano** *è nel massimo imbarazzo.*

Rolla Questo Signore?

Stef. Ah! desso
È... l'ignoro. (*A Michelangelo*).
Desia... Che desiate?

Michel. Nulla.

Stef. (*con stizza*) (Bravo.)

Michelang. Lasciate
Fratel, ch'io stringer possà
La vostra mano.

Rolla Si...

Michel. Deggio recarmi
Or dal Gran-Dnca, immantinente il deggio!
Ma noi ci rivedrem.
(*Abbraccia Rolla ed esce rapidamente*).

Stef. (Lo dissi, è pazzo).

(*Rolla guarda con istupore Michelangelo che parte, poi come scosso da un pensiero più forte, rinchiude l'uscio, e si avvicina al fratello.*)

Rolla Deggio aprirti un arcan.
Stef. Parla.
Rolla Fu sculta
In Silenzio profondo,
Una Saffo da me: vorrei svelarla,
Ed affrontar de' giudici raccolti
La sentenza, ma tremo.
Tu forse vincer puoi l'irresoluto
Mio cor. Franco ragiona.
(*Incamminandosi verso la cortina*).
Stef. (Oh me perduto!..)
Rolla (*scopre la Statua*).
Creder posso a quanto io veggio?..
Stef. (Ah..)
Rolla Son desto... non vaneggio...
L'uom che uscia da queste mura
La cortina, deh, togliea?..
(*Afferra Stefano per mano*).
Stef. Si...
Rolla Vibrò con man sicura
Qui tre colpi?
(*Accennando il braccio della Statua corretto*).
Stef. (*in ginocchio*).
Non credea.
Esso fu che... ma... perdona.
Rolla Egli... egli era...
Stef. Chi? favella.
Rolla Michelangelo!
Stef. (*alzandosi*). In persona!
Rolla Ed osai... l'ho fatta bella!
Ricovrò dell'arte il Dio
(*Ridendo e piangendo ad una volta con entusiasmo sempre crescente*).
Nel mio tetto! il tetto mio
Ora è tempio! E che mi disse?
Mi chiamò fratel! fratello!
Stef. All'Italia ti predisse
Fra scultori un Reffaello!
Rolla Taci... basta,
Stef. E quell'accento
Al destin comanderà...

Dammi forza, o il mio contento,
Sommo Iddio, m'ucciderà!

(*Suona l'Angelus, Rolla si prostra, Stefano l'imita*).

A DUE.

D'istanti sì lieti mercè Dio pietoso;
Ah! tu degli afflitti sei padre amoroso.
Ne' lumi, che solo fe' piangere il duolo,
Un pianto di gioja facesti spuntar.
E il serto di spine — che cinse il mio / quel crine
In serto d'allori ti piacque cangiar...

(*Sorgono e si abbracciano, uno asciugando le lacrime dell'altro; poscia Stefano volge uno sguardo alla Statua*).

Stef. Ma, non è ver? l'immagine
In questo marmo è sculta
D'Eleonora?

Rolla O Stefano,
Or la mia fiamma occulta
T'è nota.

Stef. (*turbato*) Ed ella?

Rolla Vivere
Non può che mia.

Stef. (*con infantile sconsideratezza*). Tu sei
Deluso.

Rolla Come!

Stef. Stringere
Deve la man colei
D'Appiani...

Rolla Che!..

Stef. Ripeterlo
Dalle sue labbra or dianzi
L'udia... con Michelangelo
Ei trasse...

Rolla Cielo!

Stef. Ed anzi
La fidanzata in breve
A' suoi congiunti deve

Ei presentar...

(*Rolla è preso da un tremore, ed un forte anelito gl'impedisce l'uso della favella*).

Qual tremito!
Vien meno il tuo respir!
Ah!.. tu soccombi! acquetati...
Odi...

(*Rolla cade sopra gli scalini dell'alcova*).

Rolla Vorrei morir.

(*Sorge impetuoso e slanciasi verso la porta per uscire; Stefano spaventato gli salta al collo trattenendolo, egli s'arresta commosso dalla tenerezza fraterna*).

Rolla Sulla terra un cor soltanto
Confortava le mie pene,
E quel cor, quel sol mio bene
Mi tradiva, altrui si diè!
S'io non moro, eterno pianto
A me serba orrenda sorte...
Ah la vita e non la morte
Paventar tu dèi per me!

Stef. Chi mi spinse, sciagurato!
A parlar funesti accenti!..
Se pietà di te non senti,
Abbi almen pietà di me.
Orfanello sventurato
In te vissi in te sperai...
O Luigi, se morrai
Il fratel morrà con te.

(*Rolla esce affrettatamente. Stefano lo segue*).

UNA GALLERIA NEL PALAGIO DI APPIANI.

Da un lato una porta che adduce all'appartamento di Eleonora, ingresso comune dall'opposto lato, verone chiuso in fondo.

SCENA IV.

Costa, Eleonora, Ginevra.

Costa Rammenta la promessa!
Eleon. O padre!
Costa Al fato
Piegarsi è d'uopo. — Ei nelle attigue sale
M'aspetta: ad osservar le concorrenti
Statue, de' suoi congiunti ivi la schiera
Convenne, ad essi presentarti ha chiesto.
Vado, coraggio!

(*Eleonora si getta nelle braccia di Ginevra*).

Gin. Ahi! quanta
Quanta pietà mi fai!
Eleon. Luigi, e che dirai,
Allor che sia palese a te l'acerba
Novella!

SCENA V.

Rolla, Eleonora *e* Ginevra.

Rolla Che sei donna....
Eleon. Ah!
Gin. Qual periglio?...
Rolla Che lo sprezzo merti,
Non lo sdegno di Rolla.
Eleon. Io? M'odi!... ah! m'odi,
Lo sai.... dannato al bando
Fu il padre, a morte il fratel mio; fuggendo
Egli campò.... giunse ad Appiani orrendo
Avviso: il fuggitivo

Del ligure Senato
Fra gli artigli cadea! Salvarlo puote
Il Gran-Duca soltanto, e del Gran-Duca
Appiani è l'alma.... ei me richiese, ed io
Salvo il fratello, a prezzo
D'eterno pianto! È giusto il tuo disprezzo?

Rolla Spirto del Ciel, perdono....
(*Cadendo ai suoi piedi.*)

Gin. Ahimè!... qui volge,
Fra suoi congiunti, Appiani!

Eleon. Ah! fuggi....

Gin. È tardi....

Eleon. Celati....

Rolla No....

Eleon. Te ne scongiuro....

Gin. In questo
Verone....

Rolla A che m'astringi!..

Eleon. Oh dì funesto!...

(*Rolla spinto da Eleonora entra nel verone; Ginevra tosto lo rinchiude.*)

SCENA VI.

Eleonora, Ginevra, Appiani, Costa, *nobili congiunti di Appiani.*

Coro O giovinetta sposa
Soave sei, gentile:
Gentil come la rosa
D'un bel mattin d'Aprile,
Soave come brezza
Che dal giardin spirò
Parte di sua bellezza
Il Cielo a te donò!

App. (*ad Eleonora*).
Il vostro aspetto è l'indice
D'interno duol profondo,
Sperate in me, calmatevi;
Io del fratel rispondo.
Deve il Senato ligure,

Come nel ciel riluca
Il terzo giorno, accogliere
Me nunzio del Gran-Duca.
Egli vivrà.

Eleon. Quest' anima
Grata fia sempre a voi.

App. (*a Costa*).
Signor....

Costa (*ad Eleon.*) Del benefizio
Tu compensar lo puoi.

Eleon. (*con ismarrimento*).
Io?

Costa Figlia....

Gin. (Ciel proteggila....)

App. Si, voi; del nostro imene.
Segnando il patto.

Eleon. (Un brivido!
Mi scorre nelle vene.)

App. (*mettendo un foglio sul tavolino e firmandolo*).
Io vi precedo.

Gin. (Ahi misera!...)

Costa Salva il fratel da morte. (*Piano alla figlia.*)

App. Sottoscrivete.

Eleon. (*piano a Ginevra ed accostandosi al tavolino*).
Reggimi....

App. Oh gioia!... (*rivolto ai cong.*) è mia consorte....

(*Eleonora è per firmare il contratto, ma l' arresta un lamento ed il rumore qual di persona che cade al suolo*).

Voce dall' interno. Ah!

Eleon. (*con grido di spavento*),
Cielo!

Dame Un sordo gemito!...

Cav. Da quel veron partì.
(*Appiani schiude il verone.*)

Tutto il coro Un uom svenuto!...

Eleon. (Io palpito.)

Costa (*riconoscendo Rolla*).
(Egli!)

App. (Cotanto ardì!)

(*Guardando Eleonora ch' è rimasta immobile nel suo terrore.*)

App. (Oh cimento! .. oh mio rossore!...
Fui deluso, fui tradito!
Quel silenzio accusatore
Quel sembiante impallidito,
Il suo grido, il suo spavento
Prove son del tradimento....
Ma più certa d'ogni prova,
È il tremendo mio furor.)

Eleon. (Mi percosse orrenda mano!
Scende un vel sugli occhi miei....
Per la vita del germano
La mia vita io spenderei,
Ma veder con fermo ciglio
Non m'è dato il mio periglio;
Ciel non chiedermi una prova
Cui non basta umano cor!)

Rolla Per vederla ad altri accanto!...
Dunque in vita il Ciel mi serba?...
Il mio cor non regge a tanto!...
La mia pena è troppo acerba!....
Tu lo sai potente Iddio
Che la morte io sol desio....
Ma perchè, perchè destini
Cento morti a questo cor!)

Coro (*osserv. Appiani*).
In quel volto sta dipinto
Il sospetto ed il furor!

Costa e Gin. (Come il cor d'un uomo estinto
Più non palpita il mio cor...)

App. (*fremente a Rolla*).
Parla, e guai se menti il vero!
A che vieni, a che celarti?

Eleon. (Dio l'aita!)

Rolla (*accennando Eleonora*).
Messaggiero.
Del fratel qui trassi.

Costa Parti!...
Ad altr'ora, in altro loco
Io t'udrò.

App. (*opponendosi a Rolla, che si è mosso per uscire.*)
Ma qual t'appelli
Pria discopri.
Eleon. (Un gelo e un foco
Ho nel petto!...)
App. Non favelli!
Servi, olà?
Eleon. T'arresta.... senti....
(*I servi accorr. verso Rolla.*)
App. Di costui v'impadronite.
Eleon. Giusto Ciel!...
Rolla Niun s'attenti
D'appressarsi.
App. M'obbedite....
Rolla (*atteggiandosi fieramente e sfavillando nobilissima ira dagli occhi.*)

No, su me vil turba, e prava
Non porrà la mano ardita:
Nacqui libero, chè dava
A me Genova la vita,
E un suo figlio impunemente
Oltraggiato mai non fu!...
(*App.* (*con orgoglio e disprezzo*).
E chi sei, che me presente
Osi tanto?
Rolla E chi sei tu?
(*Con cieco trasporto.*)
Sogno vano e mentitore,
È la pompa che ti cinge,
Ma sorride a questo core
Una speme che non finge....
Dono assai maggior d'un regno
Diede il cielo a me l'ingegno....
Quale io son d'innanzi a Dio,
Tu sei polve innanzi a me.
App. Non so ben se più follia
O perfidia in te s'annida;
Ma ben sò che l'ira mia
Non indarno si disfida!

Ella segue i passi tuoi,
Evitarla tu non puoi....
La terribil mia vendetta
Non fia sogno almen per te!

Eleon. Oh! qual demone ti spinge
Sconsigliato, ah! cedi, ah parti....
Nell'abisso che ti cinge
Deh! tu stesso non scagliarti.
(*Ad Appiani.*)
Del furor la negra benda
Sul tuo ciglio non discenda....
Ei delira.... egli è infelice,
Ma colpevole non è.

Costa e Gin. Sciagurato va', t'affretta,
Se la vita è cara a te!

Coro La terribil sua vendetta
Non fia sogno almen per te!

(*Rollà esce, Eleonora trattiene Appiani. Tutto è disordine.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL LAURO

Appartamento di Eleonora.

SCENA I.

Stefano *e* **Ginevra.**

Stef. Breve indugio è fatal... corri Ginevra!
Ti commova il mio duolo.
Gin. Calmati... aspetta... ad appellarla io volo...
Stef. Se ci abbandona il padre
Degli orfani, perduti
Siam!..

SCENA II.

Detti ed **Eleonora.**

Eleon. Stefano, e che brami?
Stef. Ah! se chiudete
Umano cor nel petto,
Pietà di Rolla.
Eleon. Oh ciel! che avvenne?
Stef. Il detto
Mal può dell' infelice
Narrar lo stato! Speme avea... certezza
Ei del trionfo, e rinunziarvi è d'uopo,
Come a voi stessa! In cupa doglia immerso
Or tace lungamente, or d' insensate
Grida egli assorda il ciel. Con man tremante,
Al vostro genitore,
Questo foglio vergò: fraterno amore
A violar mi trasse
I chiusi accenti.
Eleon. Ebben?
Stef. (*dandogli il foglio*) Leggete.

Eleon. « Pria
« Morrò, ch' essere ingrato
Al mio benefattor: come il dì manchi
Fuggirò questa terra... il nome mio
Non udrete mai più... per sempre addio.., »
Mi sento il cor trafitto
Straziar da cruda mano.
Fuggendo il derelitto
Morrà da me lontano!..
Io sconsolata, e misera
Sempre sarò dolente,
E del suo amor possente
Sol resta a me il dolor.
Ma qual mai consiglio, o scampo
A salvarlo, dì, m'avanza?
Stef. M'ascoltate: ancora un lampo
Ne rischiara di speranza:
V' ha un mortal che regna in core
Del Gran-Duca; il suo favore
Imploriamo.
Eleon. Ed è costui?..
Stef. Michelangelo...
Eleon. Egli!.. è ver
Egli può!..
Stef. Corriamo a lui.
Eleon. Dio seconda il suo pensier.
O Rolla vivrai, vivrai per amarmi...
A liete speranze rinasce il mio cor!
Bell'alma del Cielo, tu sol puoi bearmi
Soave ed eterno sarà il nostro amor.
Stef. Fratello vivrai, vivrai per amarmi
A liete speranze rinasce il mio cor.

(*Partono insieme*).

SCENA III.

LO STUDIO DI ROLLA.

Rolla, *un famigliare di Appiani, poi* **Appiani.**

Rolla (*egli siede concentrato presso il tavolino, dopo qualche momento si scuote e va impaziente verso la porta*).

E non riede il german!..

Fam. Luigi Rolla?
Rolla Son io che mai bramate?
Fam. (*volgendosi dalla porta dell'Ingresso*).
Marchese v'inoltrate.
(*Accennando Rolla al Marchese*).
È questi.
Rolla Ciel!.. Chi miro!..
App. Tu?.. voi Rolla?
Rolla (*con fierezza*).
A che veniste?

(*Ad un cenno d'Appiani il familiare si ritira*)

App. I miei privati affetti
Taccion per ora, in voi soltanto io veggio
Per or dell'arti un genio, qual vi appella
Michelangelo istesso, e del Gran-Duca
Servo al comando.
Rolla Ed è?
App. La statua ei chiede
Sculta da Rolla, e a Rolla egli concede
Il lauro.
Rolla (Il lauro!.. Ed io non posso!.. In terra
Avvi un cor lacerato
Più del mio cor?)
App. Tacete! Ricolmarvi
Di giubilo credei!.. Ma stringe l'ora!
(*Camminando verso la cortina*).
La Saffo ivi è celata...
Rolla (*interchiudendo la via*)
Scostatevi... Al trionfo io non aspiro,

Ne vendo l'opra mia.

App. Quando il Gran-Duca
Impon, tacendo s'obbedisce.

Rolla Indarno
Voi minacciate io non bevea sull'arno
Le prime aure di vita, a lui non deggio
Quindi obbedienza; e giuro
Per le ossa di mio padre
Ch'ei non vedrà quel marmo.

App. (*con intenzione*), A lui celarlo,
O a me vorreste?

Rolla Omai la vana lite
Si tronchi. Uscite!

App. Ardir puoi tanto!

Rolla Uscite!

App. Saprò punirti del folle orgoglio...
Ma un fiero dubbio chiarir pria voglio.
(*Alla sua gente che s' inoltra*).
Ola?

Rolla Signore?

App. Olà? strappate
Quella cortina...

Rolla Oh Dio! Fermate!
Grazia... perdono Rolla vi chiede
Eccomi supplice al vostro piede...
Ah! calpestatemi qual verme abbietto...
Onta ed oltraggi sommesso aspetto...
Ma l'opra mia non mi togliete,
Se non avete — di tigre il cor.

App. Tardi reprimi lo sdegno insano,
Serpe malvagia tu strisci invano.
Si fe' certezza il mio sospetto
Novelle furie m'ardono in petto!
La larva ippocrita io vo' strapparti
Qual sei mostrarti — un traditor.
(*Gettando una borsa nel tavolino.*)
Quest'oro è tuo,
La statua
È del Gran-Duca. Il velo
Squarcisi omai.

Rolla Nò.

App. Squarcisi!

Rolla Ah!.. mi abbandona il Cielo!..
Ebben sulle reliquie
Dell'opra, dispietato
Vieni a colpir l'artefice.

(*Afferra un martello e passa rapidamente dietro la cortina*).

App. Che intendo?

(*Odesi un grido disperato e ripetuti colpi. Apresi poscia la cortina, e si vede la statua infranta: Rolla la mostra al Marchese, avendo sulle labbra un frenetico riso*).

Sciagurato!..

Rolla (*il suo volto è sformato ed annunzia una vicina crisi*).

Or via che tardi adesso?..
La reca al tuo signor!

App. Demente!.. A qual eccesso,
Ti spinse il tuo furor?

Rolla Tu, perverso, tu non io
Dell'eccesso reo ti festi!..
Tutto, ah! tutto il viver mio
In quel marmo distruggesti,
La mia gloria è già perduta!
Come stilla in mar caduta!
Una pietra senza nome
La mia polve coprirà.

App. Ha lo spirto dell'inferno
La sua rabbia in te trasfusa...
(Del rimorso il grido interno
Mi rimprovera, m'accusa!
Ei già manca, già le impronte
Della morte ha sulla fronte!..
Mi si drizzano le chiome!...
Per le vene un gel mi stà!!..)

Rolla (*cade tramortito, Appiani parte nel massimo disordine, la sua gente lo segue; lungo silenzio — Rolla apre languidamente gli occhi, ritornando per gradi in sè medesimo*).

Eleonora!.. Ove son io?.. Mi colse
Alto letargo? qual terribil sogno!..
« Masaccio più che uman genio divino...
« Morrò giovine anch'io, ma fier destino
« Annullerà di me fin la memoria... »
E poi? che fu di me!.. Nulla rammento!..
Grave ho la testa!.. sogno ancor?.. divento
Folle?

SCENA IV.

Rolla *e* **Stefano.**

Stef. (*ansante*). Gioisci... liete nuove io reco...
Michelangelo... Costa

(*Notando la pallidezza mortale di Rolla*).

Oh! ciel! che avvenne!

(*Rolla affigge in esso gli occhi spaventevolmente stupidi*)

Luigi... Ah tu mi fai
Raccapricciar! —

Rolla Non sai?
Eleonora.

Stef. Si?

Rolla Qui venne! altrui
Volli celarla.

Stef. Ebben?

Rolla Strinsi quest'arma

(*Accennando il martello rimasto per terra*).

E lei percossi.

Stef. Eleonora!

Rolla O Saffo;
Non rimembro... Quel volto era sì bello,
Ed or!..

(*Conducendo Stefano innanzi ai frantumi della statua.*)

Stef. (*getta un grido*).
Tutto comprendo!... Ah mio fratello!
(*Piange*).

Rolla Piangi, si piangi o Stefano...
Dolce conforto è il pianto!
Fero destin le lagrime
Ha tolto a me soltanto!..

(*Getta involontariamente uno sguardo alla statua spezzata, ed è assalito da un subito fremito*).

Vanne... mi lascia... fuggimi...
Un maledetto io sono!..
Denno abborrirmi gli uomini,
Negarmi il ciel perdono...
D'onta e squallor coperto
Morir qui vo' deserto...
Ah! no, fratel... m'abbraccia...

(*Passanndo rapidamente dall'ira alla tenerezza*).

Ti stringi a questo sen
Spirar fra le tue braccia
Mi sia concesso almen.

SCENA V.

Detti e **Michelangelo, Costa, Eleonora, Ginevra,** *alunni di Michelangelo, donne di Eleonora, grandi, popolo di Firenze, i suddetti.*

Eleon. (*accorrendo.*) Rolla!
Costa Figlio!
Michel. Sciagurato,
Che facesti!
Eleon. Dio possente!...
Che mai veggio! in quale stato!...
Stef. Egli è cieco della mente....
Ei perisce....
Ginevra e coro. Oh colpo atroce!...
Eleon. (*scuotendolo, Michelangelo la seconda*).
Ah! Luigi....

Rolla La sua voce!...
Michelangelo!
Michel. Fa core:
Ella è tua.
Rolla Che!...
Michel. La sua mano
Ti concede il genitore....
Rolla Vero parli?...
Michel. Ed il germano
Fia protetto, salvo sia;
Il Gran-Duca lo giurò.
Rolla Ella è mia!...
Eleon. Sì, Rolla!
Rolla Mia!
Eleon. E per sempre tua sarò.
Rolla Or che deggio abbandonarla
Or la vita mi sorride!...
Il sepolcro ci divide
Or che il padre a me la dà!...
Un accento ancor mi parla....

(*Ad Eleonora che vinta dal pianto non può articolare parola.*)

T'amo, io t'amo.... Ah! dimmi, o cara....
E una morte tanto amara....
Gioia.... e riso.... a me parrà!...

(*Cade fra le braccia di Stefano e di Eleonora*).

Gli altri Ah! del sol che ne rischiara
Il tramonto ei non vedrà.

(*Odonsi tre colpi di cannone.*)

Rolla Si proclama.... il vincitore!...
Lieto.... ei viva.... e lunga età....

SCENA ULTIMA.

Un Inviato del Gran-Duca, seguìto da molti paggi, uno de' quali reca un cuscino di velluto, e sopra di esso il lauro d'oro; i suddetti.

Inv. (*accennando un lauro d'oro*).
A te, Rolla.

Rolla (*sorgendo con ultimo sforzo!*) Il.... Serto?...

(*Michelangelo prende la corona, e sta per cingerne la fronte di Rolla, quando questi cade estinto*).

Gli altri Ei muore!...

Michel. (*abbassando la mano che tiene il serto, ed in tuono di profondo cordoglio*).
La sua tomba fregerà!

FINE.